

## Intervento Mozione Dadò – volontariato nelle scuole

Intervengo in nome del Gruppo PPD e Generazione Giovani per portare un sostegno convinto alla mozione di Fiorenzo Dadò e all'ottimo Rapporto di strettissima minoranza di Michele Guerra, che ringrazio sentitamente.

Dico di strettissima minoranza, perché un solo voto separa i due Rapporti. L'esito della votazione è pertanto in questo caso tutt'altro che scontato e dunque auspico che questo mio intervento, se non proprio far ricredere i contrari, possa per lo meno convincere gli indecisi sull'importanza della proposta in discussione.

Volontariato significa in parole semplici fare qualcosa di socialmente utile senza chiedere nulla in cambio.

Ed è proprio la gratuità, unitamente alla volontarietà, a rendere questo atto così elevato, profondamente umano e arricchente sia per chi lo riceve sia per chi lo compie.

Una società veramente umana ha bisogno del volontariato, perché l'amore verso il prossimo non si può delegare.

I volontari non costituiscono pertanto dei semplici “accessori” nella rete sociale dello Stato, ma delle pietre angolari che contribuiscono alla costruzione di una civiltà dell'amore, della solidarietà, della vicinanza e della condivisione.

Il volontariato non è soltanto un “agire”, ma anche e prima ancora, un modo di essere che parte dal profondo della persona, da un atteggiamento positivo verso la vita e dal desiderio di restituire e condividere i doni ricevuti.

Ecco perché trovo particolarmente bella e significativa l'espressione utilizzata da Fiorenzo Dadò nel titolo della sua mozione: “un'opportunità di crescita per i nostri giovani”.

Perché di questo proprio si tratta, ossia di permettere ai nostri giovani di scoprire la bellezza e il valore del volontariato, per la loro crescita personale e per la costruzione di una società dal volto umano.

A questa visione delle cose, il Messaggio e il Rapporto di stretta maggioranza contrappongono che ancora una volta si chiede alla scuola di occuparsi di un tema di interesse generale e che se si volesse assecondare le suggestioni di chiunque, assegnando nuovi compiti alla scuola, si finirebbe per penalizzare il normale svolgimento dei programmi.

Tema di interesse generale? Nuovi compiti assegnati alla scuola? Ma scherziamo?

Veramente vi è da chiedersi quale visione della scuola possa stare alla base di simili affermazioni.

Noi crediamo che la scuola non debba limitarsi alla trasmissione di pure nozioni, ma debba contribuire, assieme alla famiglia e alle altre istituzioni della società civile, ad assicurare ai nostri giovani un'educazione globale.

Così prevede per altro espressamente la Legge della scuola voluta e approvata da questo Parlamento.

### **“Art. 1**

<sup>1</sup>La scuola pubblica è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società.

### **Art. 2 Finalità**

<sup>1</sup>La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.

<sup>2</sup>In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente:

a) educa la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese;

b) sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici;

c) favorisce l'inserimento dei cittadini nel contesto sociale mediante un'efficace formazione di base e ricorrente;

d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi.”

In quest'ottica il volontariato, con il bagaglio di valori e di esperienze formative che porta con sé, non costituisce certamente un compito nuovo per la scuola né, tantomeno, è suscettibile di penalizzare il normale svolgimento dei programmi.

Il dedicare una giornata all'anno al volontariato, riveste per contro un ruolo fondamentale nell'ambito dell'educazione globale dei nostri giovani ed è perfettamente conforme alla finalità della scuola.

Esso non ha per altro, con tutto il rispetto, nulla a che vedere con attività citate a mo' di esempio nel Rapporto di stretta maggioranza, quali "occuparsi di agricoltura e fare l'orto; insegnare il gioco degli scacchi o incentivare l'uso della bicicletta".

La dimensione educativa del volontariato è ben altra, riguarda tutti gli ambiti della società e risponde a bisogni reali dei cittadini, oltretutto permettendo di non gravare sulle finanze dell'Ente pubblico.

Vero che già oggi il tema del volontariato può essere trattato, in modo più o meno concreto e approfondito, nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza o del monte ore di cui i singoli istituti beneficiano.

Tuttavia riteniamo che un aspetto di simile importanza per la formazione delle future generazioni non possa essere lasciato alla sensibilità del singolo docente o direttore di istituto, ma debba essere ulteriormente rafforzato e valorizzato, per altro in base a forme organizzative che saranno comunque lasciate all'autonomia delle singole sedi.

Le esperienze di chi già oggi dedica una giornata al volontariato sono senz'altro positive e non ingenerano problemi di sorta per quanto riguarda il regolare svolgimento dei programmi.

Spesso ottengono invece il risultato di stimolare quella curiosità e quel desiderio di solidarietà che portano poi i giovani a iniziare una concreta attività al favore del prossimo.

Il volontariato prima di farlo occorre scoprirlo!

Proprio in quest'ottica la scuola può svolgere un ruolo particolarmente prezioso, al servizio della persona e di una società più umana.

Luca Pagani